

## **Contestiamo il viaggio di Hassan Rohani, presidente della Repubblica islamica dell'Iran, in Europa!**

### **Denunciamo la complicità dell'Unione Europea e della Repubblica islamica iraniana nella repressione contro il popolo iraniano e la classe operaia iraniana**

### **Denunciamo l'inammissibile esercizio della censura in Iran sugli accordi disastrosi per il popolo iraniano**

Il presidente iraniano Hassan Rohani, capo dello Stato teocratico e capitalista che governa da quattro decenni facendo regnare in nome di dio l'ordine divino della spada e della scure sul popolo iraniano, su invito dell'Italia e della Francia, dovrebbe compiere un viaggio in questi due paesi europei. Lo scopo di questo viaggio, dopo il vergognoso accordo sul nucleare iraniano, è quello di preparare il terreno facilitando la corsa dei capitali imperialisti verso l'Iran e di tentare la conclusione di affari lucrosi ma, al tempo stesso, disastrosi per la classe operaia iraniana che ha già tanto sofferto dell'embargo ingiusto e illegale.

Hassan Rohani, rappresentante del regime teocratico e capitalista iraniano, cercherebbe di mettere a profitto i mezzi del regime islamico per garantire un maggior interesse ai capitali stranieri conducendo una politica di repressione e di austerità economica sul modello del neo-liberismo thatcheriano contro la classe operaia iraniana. Questa politica islamo-neoliberista, chiamata anche politica di capitalismo selvaggio, sarebbe coronata dalla soppressione delle provvidenze sociali e dal vertiginoso aumento dei prezzi che è ormai sotto il controllo del mercato libero.

Chiaramente si constata che la forza lavoro trascinata nella povertà dovrebbe vendersi a basso prezzo in qualunque condizione lavorativa. La legge del presidente Rohani cambia le regole del gioco relative al lavoro per avvantaggiare i capitalisti e rendere più servizievole lo schiavo-operaio.

Questo cambiamento islamico è, al tempo stesso e naturalmente, opera dell'Assemblea consultiva islamica dell'Iran, allo scopo di garantire un miglior funzionamento dello sfruttamento delle risorse naturali e umane a profitto dei capitalisti, il che, nello stesso tempo, va a detrimento del popolo e degli interessi nazionali. Questo processo che è, in pari tempo, un'estensione del campo d'azione dei capitali imperialisti e non ha altra finalità che il proprio incremento, si agiterà perciò in un dinamismo sistemico, operante inevitabilmente al prezzo più alto: violenza sociale, saccheggio delle risorse naturali del paese.

C'è dunque da aspettarsi che questo cambiamento euro-rohaniano comporti un'accresciuta privatizzazione delle materie prime, del petrolio e del gas, delle fognature, dell'elettricità, dell'acqua, delle compagnie aeree e marittime, e lo stesso movimento sarà completato dalla privatizzazione delle industrie infrastrutturali e dalla partecipazione di una parte dei capitali dei capitalisti iraniani che si trovano in alleanza con le grandi imprese imperialiste per divorare tutto ciò che si trova a portata di mano su scala di un intero paese ricco come l'Iran e un mercato di quasi 80 milioni di abitanti (consumatori potenziali).

Non saranno più prese in considerazione le norme di protezione dell'ambiente naturale; lo Stato islamico diventerà l'esecutore locale della politica neoliberista nello scacchiere mondiale, e sarà ridotto ad essere soltanto un agente di sorveglianza (con conseguenze mortali) all'interno delle fabbriche. Con la privatizzazione degli studi (dell'arte e della cultura), solo i figli di genitori ricchi se li potranno pagare, poiché le risorse naturali del paese appartengono proprio a loro «con la benedizione del cielo» e hanno il dono «divino» di far ritornare l'Iran nel seno della famosa comunità internazionale.

Fin d'ora gli imperialisti europei, con in mano il testo dei contratti colonialisti, con le esperienze e l'abilità che hanno già acquisito dopo l'Indonesia, la Corea del Sud, il Bangladesh, l'India, l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, l'Irak (l'elenco è lungo), fanno adesso la coda davanti alla porta dell'Iran per imporre a questo paese lo stesso progetto di politica liberista neo-conservatrice. È del tutto chiaro che in un paese nel quale il regime non ha alcuna prospettiva di futuro sul piano politico, e teme più il proprio popolo che i complotti imperialisti, la realizzazione di un tale progetto può sembrare più agevole. È questo il destino di ogni regime che non si appoggia sulla solidarietà e il sostegno del suo popolo, come la Repubblica Islamica iraniana che, per sopravvivere alla propria vita parassitaria, deve ormai accettare degli accordi vergognosi.

**Abbasso la Repubblica Islamica da parte del popolo iraniano!**

**Fermiamo gli imperialisti!**

**I simpatizzanti del Partito del Lavoro iraniano (Toufan) in Europa**

**11 novembre 2015**

[www.toufan.org](http://www.toufan.org)